

Quando studiava suo marito o i suoi figli la aiutavano?

Sì qualche volta mi hanno aiutata, ma è anche successo che quando ero vicina all'esame fui costretta a preparare la cena o a stirare, con il libro aperto sulla tavola.

Ma è riuscita comunque a sostenere un buon esame?

Sì, grazie alla mia voglia di non rinunciare anche questa volta. Sono passata con 98 su 100.

Secondo lei per una donna non istruita è più difficile che per gli uomini trovare un buon lavoro o meglio venire rispettata in questo campo?

Ci sono dei settori di lavoro che sono prettamente maschili e quindi per una donna è molto più difficile inserirsi e per farlo spesso deve dimostrare di valere quanto e anzi di più di un uomo. Inoltre a pari qualità generalmente un datore di lavoro preferisce assumere un uomo perché è opinione comune che sia la donna ad occuparsi della famiglia e dei figli e quindi ad avere meno tempo da dedicare al lavoro. Oppure si preferisce assumere un uomo perché non corre il rischio di una gravidanza e quindi di spese in più per il datore stesso.

Sofia De Rogatis

Le scuole di campagna di settanta anni fa. Un grembiule ed un cestino per ricamare gli anni dell'infanzia

Maria Grazia vive a San Casciano dove è nata settanta anni fa. Dall'aspetto rassicurante e tranquillo, di media statura, un po' robusta con una faccia fresca e pulita, gli occhi marroni, i capelli castani e ben ordinati, racconta la sua esperienza scolastica evidenziando i problemi e le differenze rispetto a quella dei giovani di oggi.

Come era la scuola che ha frequentato?

La scuola elementare che ho frequentato dal 1942 al 1946 era privata, gestita da suore. Le classi erano molto numerose e miste per età. Le allieve indossavano una divisa. L'insegnamento di tipo nozionistico si svolgeva la mattina. La sera le suore ci insegnavano a ricamare. Il ricamo diventava per molte l'opportunità di un lavoro per il futuro.

Le piaceva andare a scuola?

Ero molto contenta di andare a scuola, avevo una bella divisa, un cestino per il pranzo e potevo stare insieme a tante amiche, anche se le regole e le suore erano molto severe.

Era brava?

Non ero molta brava, ma riuscivo sempre con il mio impegno a superare ogni difficoltà.

Quando ha smesso?

Ho continuato gli studi fino al diploma della quinta elementare, poi ho dovuto cominciare a lavorare.

Perché ha interrotto gli studi?

Andare a scuola fino alla quinta elementare era veramente un privilegio e un traguardo molto importante. Infatti chi viveva nelle campagne arrivava fino alla seconda e terza elementare. Nella cultura del mio tempo bastava saper leggere scrivere e far di conto. Ho smesso perché così era per quasi tutte le mie compagne, dopo dovevamo andare a lavorare e farci una famiglia, perché questo volevano i nostri genitori.

Se avesse potuto avrebbe continuato gli studi?

Se avessi potuto lo avrei fatto molto volentieri e tuttora rimpiango la scelta dei miei genitori, anche se so che era l'unica possibile. Avrei voluto fare la maestra. Per le ragazze, l'istituto magistrale era la scuola consigliata dalle famiglie.

Amedeo Ratano

"Alfredina, pentole e cucina!" Il futuro segnato di una bambina della prima metà del '900

Alfredina Bastianini è un'anziana signora maremmana, nata nel lontano 1918 nella sua casa di Prata, vicino a Grosseto. Fin dalla mia nascita ho sempre guardato alla sua figura come la "tata di famiglia", la persona che ha visto crescere gran parte dei miei parenti e che ha contribuito ad educarli.

Dopo quasi 90 anni di vita, la schiena si è curvata, grandi occhiali sono apparsi su quel volto segnato dalle esperienze, e adesso siamo diventate noi le sue tate, le "nipoti acquisite". Ma lo sguardo, quello no, non è cambiato: i piccoli occhi celesti parlano di un lungo passato ricco di avventure e storie da raccontare, come un grande libro.

Per affrontare il tema dell'istruzione femminile, chi meglio avrebbe potuto testimoniare l'evoluzione, se non Alfredina?

E così dopo aver faticato un po' per convincerla, mi sono ritrovata davanti al caldo del caminetto di casa per porre domande ad una donna che, nonostante i suoi 90 anni, si è rivelata ancora pronta ad emozionarsi per una cosa mai provata: l'intervista.

Allora Alfredina sei pronta? Guarda che devi essere seria, è una cosa importante!

Macché importante, il racconto della mia vita a scuola è più corto del tempo che ci mette quel foglio a bruciare! (Risponde indicando il fuoco).

Per prima cosa, fino a quando hai continuato ad andare a scuola?

Sono arrivata fino alla terza elementare, ma per fortuna eh!

Perché, non ti piaceva?

Sì, sì ci andavo volentieri, ma io non c'ho mai pigliato niente con lo studio.. Non mi riusciva e basta!

Ma la maestra ti aiutava a migliorare?

Macché, figurati se quella poteva stare dietro a me! Lei seguiva quelli più bravi, così mi mandava a girare le pentole a casa sua durante la lezione e mi diceva sempre: "Alfredina, pentole e cucina!".

E tu uscivi dalla classe e andavi a girare le sue pentole?

Certo, era la cosa che sapevo fare meglio! Ma aveva ragione eh, poi tutta la mia vita l'ho passata davvero tra pentole e cucina!

E dopo la terza elementare cosa hai fatto?

A 14 anni sono andata dal tuo nonno, e sennò che dovevo fare? Mica ero come la mia sorella!

Cosa faceva lei?

La mia sorella non lavorava mica, era sposata lei eh!

E chi si sposava non studiava e non lavorava?

E che lavorava a fare se aveva marito?! Chiedilo al tuo nonno! Furio Tilli, il babbo di mia madre, nato nello stesso paese di Alfredina nel 1915, ha studiato fino alla fine dell'università, per poi cominciare a lavorare.

Sentendosi interpellato, subito interviene dicendo la sua:

"Dice bene lei, quelle più dure le mandavano via in terza elementare: in sesta poi, (corrispondente alle attuali scuole medie), lì c'erano quasi solo maschi".

E le donne che facevano?

Donne?! Aspettavano che qualcuno le sposasse! Sennò chi le



manteneva?

Eri contenta del lavoro che dovevi fare?

Ah sì, sono sempre stati tutti gentili con me, quelli della tua famiglia. Tanto a scuola non ci capivo niente! E poi per pulire la casa e crescere i bambini non serve mica fare le operazioni! A voi sì, vi serve perché potete fare un sacco di lavori...ma noi...che dovevamo fare? Lo sapevo di già che dovevo andare a fare la badante, perché l'altra sorella si era sposata. Ma voi no, voi dovete studiare eh!

Quindi voi non studiavate perché non vi serviva?

Solo poche avevano lavori belli. Tipo la tua nonna, faceva la maestra del paese: quella sì che aveva studiato! Ma per una che andava a scuola fino alla fine, poi ce ne erano altre cento come me!

E gli uomini invece studiavano tutti?

Tutti no, ma mica pochi come le donne eh! Loro potevano andare anche alle scuole serali, dove c'era il maestro... Era quasi sempre un uomo. Ma sai, le donne di sera dovevano cucinare e mettere a letto i figli, come facevano?

Quando sei andata a lavorare dal nonno cosa facevi durante la giornata?

Eh, che vuoi che facessi... pulivo la casa, vestivo i bambini, cucinavo... Ma cucinavo bene eh, me lo dicevano tutti! Mica come le donne di ora che cucinano dieci minuti dopo essere tornate da lavorare!

Quindi era meglio prima, quando solo poche donne studiavano?

No, meglio no... Però era tutto diverso!

Via, ora basta parlare di questa scuola, non ti annoi? Se vuoi ti racconto di una volta che portai la tua mamma a fare funghi, quando era bimba...

Solo un'ultima domanda, se rispondi male ti boccio!

Alfredina, quanto fa due più due?

Quattro! Su tre anni di elementari mi ricordo solo questo! Mi passi in quarta adesso? Che dici, secondo te nei miei prossimi cento anni ce la faccio a laurearmi?

Virginia Giuseppini

